

ECONOMIA Manifattura
«Necessario impegno per salvaguardare quei posti di lavoro»

LUCCA — Le consigliere comunali Daniela Marini, Serafina Marcacci, Emanuela Bianchi e Teresa Tosi del centrosinistra intervengono sulla Manifattura Tabacchi e la necessità di «salvaguardare la tipicità del sigaro toscano, garantendo che a Lucca rimanga la sua produzione». «La Manifattura è una fabbrica al femminile. Da sempre. Su 250 unità ancora oggi 180 sono donne. Le famose sigaraie che con l'abilità delle loro dita arrotolano il tabacco per riprodurre i sigari fatti a

Le consigliere di centrosinistra: «In difficoltà soprattutto le donne...»

mano, le operaie specializzate che scostolano le foglie da fascia a macchina. Donne sono coloro che trattano le foglie da ripieno, donne coloro che li confezionano e li preparano». «E' l'abilità di queste donne che ha

garantito e garantisce il prodotto famoso in tutto il mondo per la sua particolarità» come ricordava due anni fa l'amministratore delegato di Eti e Bat Italia, Francesco Valli all'inaugurazione del nuovo stabilimento di Mugnano, quando definiva il lavoro delle sigaraie un'arte fatta di talento, competenza, forza, passione e promessa, insieme a Marcello Pera, un forte sviluppo dell'azienda. E' necessario un doppio impegno di istituzioni e città: garantire salvaguardia dell'occupazione e vedere il Comune impegnato in prima persona a costruire quella rete di servizi che sono una concreta risposta alla difficoltà delle donne di fronte al mercato del lavoro».



LUCCA — Presente anche un gruppo di dipendenti della Manifattura tabacchi, il consiglio comunale ha approvato ieri pomeriggio un documento a sostegno della vertenza dei lavoratori dello stabilimento di Mugnano. L'argomento è stato discusso con interventi di Tambellini (Ulivo), Ravenni (An), Fabbri (Forza Italia), Bracciali (Ulivo), Marini (Ulivo), Fava (An) e del sindaco Fazzi. C'è stata quindi una sospensione per concordare un documento unitario, che poi è stato presentato dal capogruppo dell'Ulivo Tambellini e votato all'unanimità dai 32 consiglieri presenti. Nel testo approvato si ricorda che «il piano di ristrutturazione di Bat prevede la perdita di 92 posti di lavoro a Mugnano mentre la presenza della Manifat-

ECONOMIA Bat pronta a cedere il prestigioso marchio alla holding della famiglia Maccaferri

Il sigaro toscano passerà al gruppo Seci?

LUCCA — Il sigaro toscano tornerà a parlare italiano. La società Bat ha infatti deciso di cedere l'attività sul prestigioso marchio dei sigari di qualità alla bolognese Seci, la holding della famiglia Maccaferri. L'intesa sarebbe stata raggiunta per una cifra di poco inferiore ai cento milioni di euro. Per rendere definitivo l'accordo serve ora l'approvazione del Ministero dell'economia. Il gruppo Maccaferri è una realtà fortemente diversificata, con attività che vanno dal settore meccanico fino a quello alimentare, dove è presente con il marchio Eridania Sa-

dam. Bat (British american tobacco Italia Spa) è nata ufficialmente il primo giugno 2004 dalla fusione con Eti Spa, la realtà italiana che aveva ereditato le attività di produzione e commercializzazione dei tabacchi lavorati dai Monopoli di Stato, per l'acquisizione della quale Bat si era aggiudicata la gara il 16 luglio 2003. Bat è l'unico produttore in Italia di sigari e sigarette con un organico di 1.850 persone, molte delle quali impiegate nei 7 stabilimenti produttivi dislocati su tutto il territorio nazionale, fra i quali la Manifattura tabacchi di Mugnano.

ECONOMIA Approvato un documento

Manifattura tabacchi: il consiglio comunale vara un piano in sette punti ↓

tura è un elemento importante per l'economia lucchese». Per questo si impegna il sindaco e la giunta «a farsi parte attiva, insieme alle altre istituzioni locali e regionali, nella trattativa fra Bat (proprietaria dal 2003 della Manifattura tabacchi) e rappresentanze sindacali affinché sia salvaguardato il patrimonio di professionalità e di occupazione esistente, in linea con gli accordi sottoscritti tra Bat e Ministero delle finanze al momento dell'acquisto». Il documento prosegue: «Il consiglio comunale, in parti-

colare, impegna il sindaco e la giunta affinché: 1) intervengano presso il Ministero delle finanze perché la proprietà sia vincolata al rispetto dei patti sottoscritti nel 2003, con ministro delle finanze stesso, che prevedono l'incremento delle attività della Manifattura, e in ogni caso né il ridimensionamento né la vendita per almeno tre anni; 2) nel rispetto dei patti sottoscritti, la proprietà reintegri i 28 dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto, considerato che ancora una volta si andrà a colpi-

re soprattutto il lavoro femminile per la specificità del tipo di occupazione; 3) la proprietà chiarisca le sue intenzioni circa la possibile vendita al termine dei tre anni; 4) sia palesato, nel caso, il profilo dell'acquirente e ne sia reso noto il piano industriale; 5) il Comune valuti la sua partecipazione ad una eventuale iniziativa che si creasse a Lucca per l'acquisizione della Manifattura, 6) la trattativa che ha per oggetto la Manifattura si tenga a Lucca e non più a Roma come sta avvenendo fino ad oggi; 7) sia dato il massimo rilievo alla questione coinvolgendo tutte le categorie economiche». Il presidente del consiglio comunale, Macera, ha chiuso la discussione ricordando ai lavoratori che sarà fatto il possibile per impedire il taglio dei posti di lavoro.